

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani sull'Unità

Una importante risoluzione della Direzione del PCI sui problemi della scuola

Importante momento della lotta per un nuovo sviluppo economico

## Oggi sciopero generale a Torino contro licenziamenti e carovita

Senso di una lotta

PECCHEREMMO di eccessivo ottimismo se affermassimo che esiste già, nel paese, un movimento vasto e unitario, capace di porsi come obiettivo immediato l'abbattimento del governo Andreotti-Malagodi di centro-destra e la costituzione di un nuovo governo che rappresenti l'avvio a una inversione di tendenza. Si può rilevare, tuttavia, che un elemento nuovo è presente oggi, alle soglie dell'autunno, rispetto al momento della costituzione del governo Andreotti.

La consapevolezza che il governo attuale, lungi dal risolvere i problemi del paese, tende a esasperarli e a farli incancrenire, si è fatta più diffusa e penetra ormai anche in ambienti sociali all'inizio si erano lasciati coinvolgere in qualche misura dalla campagna del « ritorno all'ordine » e dalla illusione che soltanto ristabilendo un clima di « austerità » e di chiusura verso le rivendicazioni delle masse popolari, fosse possibile creare le condizioni di una ripresa produttiva. Lo si può dedurre dai fatti degli ultimi due mesi, dalle ripercussioni negative che hanno accolto le deliberazioni assunte dal governo; lo si può avvertire nelle polemiche e nei malumori di molta parte della stampa.

Il centro-destra è rapidamente venuto meno alle promesse su cui è sorto: crescono la confusione e il disordine, si aggravano le prospettive dell'occupazione, si inaspriscono i processi inflattivi e il carovita, mentre gli appelli malagodiani e i malaffini all'estremo « rigore » delle scelte economiche e amministrative, si traducono nell'ostinazione di assicurare stipendi favolosi ai superburocrati e nell'incredibile spreco della TV a colori.

Se la crisi odierna avesse un carattere prevalentemente « congiunturale », se cioè si trattasse di un semplice rallentamento ciclico nello sviluppo ancora capace di espansione, anche una politica di scelte parziali, più o meno frammentarie, potrebbe forse aspirare a una qualche efficacia. Ma il problema di oggi è quello di avviare a superamento un meccanismo economico ormai logoro e inceppato, negli ultimi anni, la funzione dello Stato, l'intervento pubblico, fanno sì che non è in alcun modo possibile superare il punto morto affidandosi alle cosiddette « tendenze spontanee del mercato », vale a dire alle scelte private dei grandi gruppi monopolistici.

OCORRE che si delinei un nuovo quadro generale di riferimento, che venga avanti un nuovo tipo di sviluppo le cui coordinate possono essere fissate solo dalla iniziativa pubblica, da una politica economica programmata. In mancanza di questo quadro di riferimento, la ristrutturazione di industrie chimiche, tessili, si svolge in uno stato di crisi e di confusione, mentre una sorta di mallese è avvertibile anche in settori come l'industria automobilistica — non sono soggetti, nell'immediato, a pericoli di recessione. Questo stato di confusione e di precarietà non può durare senza che si avvicino all'orizzonte pericoli ancor più gravi di regressione.

Gli studi economici più recenti (e alcune presidi di posizione degli stessi dirigenti della FIAT) fanno ritenere che il ruolo trainante assolto dalla industria automobilistica negli ultimi quindici anni sia destinato a esaurirsi in tempi relativamente brevi. La previsione è che a partire dal 1975, e soprattutto dai primi anni dell'Ottanta, questa grande

800.000 lavoratori dell'industria e dei servizi si fermano nel capoluogo piemontese - Decisa per sabato una giornata di lotta degli operai e dei contadini contro la serrata degli zuccherifici - Intervento di Natta e Terracini presso il governo A Reggio Calabria la conferenza dei sindacati per lo sviluppo del Mezzogiorno

Oggi sciopero generale a Torino. Scendono in lotta per l'occupazione, la difesa del salario, le riforme con particolare accento per la casa, la scuola, i trasporti, 800 mila lavoratori dell'industria e dei servizi. Con loro si sono schierate altre categorie, altri strati sociali. La lista delle adesioni è molto lunga: va dai giornalisti ai commercianti. Si tratta quindi di una risposta unitaria e di massa all'attacco del padronato, alla politica antipopolare del governo, costruita nelle assemblee di fabbrica, in iniziative che hanno

Esplicita minaccia all'autonomia del movimento dei lavoratori

### IL CENTRO-DESTRA RILANCIA L'ATTACCO AI DIRITTI SINDACALI

Il ministro Ferrari Aggradi pretende un « regolamento della materia » degli scioperi - Polemica replica delle sinistre dc al discorso di Andreotti contro il PSI

Nel momento in cui, per la politica seguita dal centro-destra e per l'intransigenza del padronato che in essa trova ispirazione e sostegno, tutte le tensioni sociali e politiche tendono ad inasprirsi (e lo sciopero generale di oggi a Torino rappresenta un episodio saliente della risposta dei lavoratori a questo disegno), un clima irresponsabile di esortazione a diffondere tra i sostenitori del governo, dopo la pesante sortita dell'onorevole Andreotti contro i socialisti (definiti « soci non meritevoli »), e il suo elogia ai liberali. Si tratta di un'euforica contraddetta dalla reale situazione del Paese, dall'opposizione e dal mallese crescente in vasti strati di opinione, dalla debolezza e dagli acuti contrasti interni nella stessa maggioranza. Ma evi-

dentemente da parte di Andreotti e di altre forze della DC e negli altri partiti (liberali, l'ala del PSDI legata a Preti, parte dei repubblicani) si ritiene opportuno stringere i tempi per consolidare gli attuali equilibri, per rendere almeno per un lungo periodo di tempo « irreversibile » la scelta di centro-destra, anche in vista della riunione del Consiglio nazionale della DC, fissata per la metà di ottobre.

FERRARI AGGRADI Particolare spiccato assunto, in questo quadro, due prese di posizione, registrate nella giornata di ieri: una intervista del ministro Ferrari Aggradi sui rapporti tra governo e sindacati, e un avvertimento di Spagnoli, capogruppo dc al Senato, sull'atteggiamento verso il PSI.

Con la pretesa di fare un discorso di ampio respiro (« affermo che dobbiamo instaurare nel paese un nuovo sistema di relazioni industriali ») e « un nuovo metodo di dialogo con i sindacati », l'intervista del ministro Ferrari Aggradi sui rapporti tra governo e sindacati, è un avvertimento di Spagnoli, capogruppo dc al Senato, sull'atteggiamento verso il PSI.

La commissione interparlamentare ha chiesto riduzioni per l'iva

Il compagno Longo è rientrato a Roma

Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, è rientrato ieri sera a Roma, proveniente da Mosca, accompagnato dalla moglie Bruna, dal compagno Armando Cossutta, dal professor Mario Spalio e dai medici che lo hanno curato nel suo soggiorno in Unione Sovietica. Erano a riceverlo all'aeroporto il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, l'ambasciatore sovietico in Italia Nikita Rjuov, i compagni Gian Carlo Pajetta, Ugo Pascholi, Arturo Colombi, Mario Pochetti, Luca Pavoletti, condirettore dell'Unità, Antonio Tatò capo ufficio stampa del PCI e altri dirigenti del Partito.

Il compagno Longo, che ha compiuto un buon viaggio, completerà ora in clinica la cura necessaria.

### La VI flotta alla Maddalena. Proteste in Sardegna per la base americana

Al Consiglio provinciale di Sassari una mozione contro la installazione di una base della VI flotta USA a La Maddalena è stata presentata dai gruppi del PCI, PSI, DC, PSDI e PRI. Nel frattempo, si sono avute altre conferme sui preparativi gli avvisi per l'installazione della base, mentre il governo continua a mantenere un incredibile silenzio sulla vicenda.

A PAG. 2

Adalberto Minucci



NELL'OSPEDALE VIETNAMESE - La madre e la moglie di due dei piloti americani rilasciati domenica ad Hanoi visitano sgomento un ospedale nord-vietnamita bombardato e distrutto dagli aerei USA (A PAG. 12 LE ALTRE NOTIZIE DAL VIETNAM)

Mentre restano tesi i rapporti fra Beirut e la resistenza palestinese

## Israele accentua la minaccia nei confronti di Siria e Libano

Il « Jerusalem Post » afferma che l'esercito di Dayan « non esiterà a colpire e distruggere obiettivi strategici vitali per l'economia » libanese se non saranno cacciati i palestinesi - Voci su un'incursione imminente contro Damasco - Appello del Fronte patriottico e progressista siriano - Arrestato in Siria un ufficiale americano - Ucciso da un pacco esplosivo un diplomatico israeliano a Londra

IL CAIRO, 19 - Mentre tesi, incerti e precari rimangono i rapporti fra le autorità libanesi e la resistenza palestinese (di cui diremo più avanti) si precisa e si accentua la minaccia israeliana non solo contro la Siria, che potrebbe essere l'obiettivo del prossimo « blitz », ma anche contro il Libano, sul quale pende la spada di Damocle di una terza o quarta spallata che faccia esplodere « la crisi già cominciata ».

Corrono, in proposito, a Tel Aviv, le voci più inquietanti. Negli ambienti più ultranzionisti si dice che le truppe di Dayan

potrebbero attaccare direttamente la capitale siriana, « per liberare i tremila israeliti prigionieri nel ghetto di Damasco, veri e propri ostaggi degli arabi ». Si tratta, naturalmente, di una proposta pazzesca fondata su una menzogna. Gli ebrei siriani non vivono soltanto nel vecchio quartiere ebraico, né soltanto a Damasco, non sono ostaggi e non chiedono di essere « liberati ». Hanno scelto di restare in Siria, mentre tanti loro parenti preferivano emigrare a Israele. Vivono come gli altri siriani, musulmani e cristiani, alati e drusi, sottoposti —

questo è vero — ad alcune misure di sorveglianza; dolorose conseguenze della guerra. E' sintomatico, tuttavia, che una voce del genere sia stata messa in circolazione a Tel Aviv.

Negli stessi ambienti ultranzionisti israeliani, si preme per un'altra azione come affermando che i siriani « sono ancora militarmente impreparati » e che, quindi, « mal un'operazione contro il feddayn dislocati in Siria si è presentata, con tante prospettive favorevoli come in questo momento ». Gli osservatori, d'altra parte, non dimenticano che un'aggressione contro la Si-

ria è stata minacciata apertamente (e concretamente preparata) dalle autorità politiche e militari israeliane nei giorni scorsi.

Per quanto riguarda il Libano, i possibili obiettivi di un nuovo attacco potrebbero essere: « la città di Beirut, la Seconda il giornale Jerusalem Post, la distruzione di due ponti sul fiume Litani, deliberatamente effettuata dall'aviazione israeliana, aveva il duplice scopo di « tagliare in due » il paese, « restringendo il traffico interno ».

(Segue in ultima pagina)

### OGGI

IL PUDORE non si esercita soltanto con l'evitare le pose sconce o gli atteggiamenti scongiurati, ma anche con l'uso delle parole, quelle magniloquenti o rare o preziose costituendo un segno di immodestia e di presunzione, fermamente respinto dalle persone di gusto, amanti della misura e della compostezza. Questo pensiero, d'altronde facile, ci ha attraversato la mente ieri quando abbiamo letto le prime parole di un articolo del socialdemocratico on. Umberto Righetti, il quale, tra la generale indifferenza, dirige « l'Unità », quotidiano del PSDI. L'articolo

comincia così: « L'inclemente tempeste di questo scorcio d'estate... ». Ora a parte il fatto che dire « inclemente tempeste » equivale a dire « inclemente bel tempo », tempeste significano in primo luogo atmosfere mite e serene, poi c'è la zia Emma. Ma è inutile ricordarlo: la zia Emma è sempre nel conto.

Consapevole della insignificante ineluttabilità del suo partito, on. Righetti cerca di rivalersi esprimendosi per mezzo di avvertimenti che nessuno gli chiede. « C'è chi sostiene... »; ma chi e che cosa? Il direttore di « l'Unità » si mette sull'avviso: non com-

nessuno si occupa, questo partito è il PSDI, perché tutti sanno bene che i socialdemocratici « si caricano ». Essi sono come la zia Emma. Quando in famiglia si enumerano i partecipanti a una gara, c'è sempre qualcuno che dice: « E poi c'è la zia Emma ». Ma è inutile ricordarlo: la zia Emma è sempre nel conto.

Consapevole della insignificante ineluttabilità del suo partito, on. Righetti cerca di rivalersi esprimendosi per mezzo di avvertimenti che nessuno gli chiede. « C'è chi sostiene... »; ma chi e che cosa? Il direttore di « l'Unità » si mette sull'avviso: non com-

mettete, dice, il « grossolano errore », a proposito del socialdemocratico, di « scambiare la collocazione con la vocazione ». A questo punto on. Righetti deve fare i nomi: chi ha scambiato la collocazione con la vocazione? Come è stata possibile una così sciagurata confusione? E' vero che quando si vede on. Cariglia pare sempre che sia stato collocato dagli uomini di Gondran, ma perché fermarsi a questa prima ingannevole impressione? Nell'inclemente tempeste si vede l'assenza di Gondran, ma perché fermarsi a questa prima ingannevole impressione? Nell'inclemente tempeste si vede l'assenza di Gondran, ma perché fermarsi a questa prima ingannevole impressione?

Forlèbraccio

SABATO AL VILLAGGIO OLIMPICO SI APRE IL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITA' - ORE 18 - STADIO FLAMINIO

MANIFESTAZIONE ANTIMPERIALISTA PER LA PACE, LA LIBERTÀ L'INDIPENDENZA DEI POPOLI

Parleranno: G.C. Pajetta, A.P. Vader, presidente del Soviet supremo dell'Estonia, Nguyen Minh Vi, della delegazione vietnamita a Parigi, Luis Mansilla, redattore di « El Siglo » (Cile), Agostino Fontana, del Movimento di liberazione come Ed Salvi, del Movimento americano del reduci contro la guerra, Presiderà Renzo Imbeni, segretario della FGCI

DOMENICA DIFFUSIONE STRAORDINARIA «L'UNITÀ» CON UN INSERTO SUL MALGOVERNO DI CENTRO-DESTRA

- Il disastroso bilancio politico, sociale ed economico del ministro Andreotti
- Il carovita: cause e colpe, le proposte dei comunisti
- Le lotte per i contratti, le riforme, il Mezzogiorno
- Inganno e cinismo del governo verso i pensionati
- Le responsabilità del disordine: il caos della scuola, lo scandalo del mancato processo a Valpreda, la tolleranza verso lo squadrismo

Nuove rivelazioni per la strage di Piazza Fontana

## Il ministero bloccò l'indagine sulle borse di Padova

Erano identiche a quella fatta esplodere dal procuratore capo De Peppo - Un rapporto a Restivo non ebbe seguito

Dalla redazione

MILANO, 19 - Un'indagine che poteva rivelare la verità sulla strage di piazza Fontana fu bloccata sul nascere dal ministro degli Interni. Nei giorni scorsi abbiamo parlato diffusamente delle quattro borse in similpelle vendute a Padova la sera del 10 dicembre del 1969. Le borse, tre di colore marrone e una nera, furono vendute a un giovane alto circa un metro e 75 da una donna, titolare o commessa di un negozio. Le borse erano identiche a quella rinvenuta alla Banca commerciale di Milano, dentro alla quale si trovava l'ordigno che fu fatto esplodere per ordine del procuratore capo della Repubblica De Peppo. La donna, appena vista la fotografia della borsa riprodotta su tutti i quotidiani, si recò in questura per riferire quanto era a sua conoscenza. L'inchiesta rapporto fu subito inviato da Padova alle questure di Roma e di Milano. Ma con-

temporaneamente fu messo al corrente anche l'ufficio « Affari riservati » del ministero degli Interni, retto allora dall'on. Franco Restivo. Al ministero degli Interni il rapporto giunse la sera stessa del 14 dicembre, o, al più tardi, la mattina del 15.

Come mai non se ne fece nulla? Perché non furono ordinate indagini? Perché non fu messa al corrente la Magistratura? Sono interrogativi gravissimi ai quali dovrà essere fornita, sollecitamente, una risposta esauriente. Se fosse stata allora svolta un'indagine, il corso dell'inchiesta sull'infame attentato avrebbe avuto, presumibilmente, tutt'altro sbocco. La borsa, all'epoca, era l'unico elemento in mano degli inquirenti, dopo l'improvvisa decisione di far esplodere l'ordigno trovato alla Banca commerciale di Milano. Ma cosa sa, erano di fabbricazione tedesca. Erano state messe in

Ibbo Paolucci (Segue in ultima pagina)

Mentre restano tesi i rapporti fra Beirut e la resistenza palestinese

## Israele accentua la minaccia nei confronti di Siria e Libano

Il « Jerusalem Post » afferma che l'esercito di Dayan « non esiterà a colpire e distruggere obiettivi strategici vitali per l'economia » libanese se non saranno cacciati i palestinesi - Voci su un'incursione imminente contro Damasco - Appello del Fronte patriottico e progressista siriano - Arrestato in Siria un ufficiale americano - Ucciso da un pacco esplosivo un diplomatico israeliano a Londra

IL CAIRO, 19 - Mentre tesi, incerti e precari rimangono i rapporti fra le autorità libanesi e la resistenza palestinese (di cui diremo più avanti) si precisa e si accentua la minaccia israeliana non solo contro la Siria, che potrebbe essere l'obiettivo del prossimo « blitz », ma anche contro il Libano, sul quale pende la spada di Damocle di una terza o quarta spallata che faccia esplodere « la crisi già cominciata ».

Corrono, in proposito, a Tel Aviv, le voci più inquietanti. Negli ambienti più ultranzionisti si dice che le truppe di Dayan

potrebbero attaccare direttamente la capitale siriana, « per liberare i tremila israeliti prigionieri nel ghetto di Damasco, veri e propri ostaggi degli arabi ». Si tratta, naturalmente, di una proposta pazzesca fondata su una menzogna. Gli ebrei siriani non vivono soltanto nel vecchio quartiere ebraico, né soltanto a Damasco, non sono ostaggi e non chiedono di essere « liberati ». Hanno scelto di restare in Siria, mentre tanti loro parenti preferivano emigrare a Israele. Vivono come gli altri siriani, musulmani e cristiani, alati e drusi, sottoposti —

questo è vero — ad alcune misure di sorveglianza; dolorose conseguenze della guerra. E' sintomatico, tuttavia, che una voce del genere sia stata messa in circolazione a Tel Aviv.

Negli stessi ambienti ultranzionisti israeliani, si preme per un'altra azione come affermando che i siriani « sono ancora militarmente impreparati » e che, quindi, « mal un'operazione contro il feddayn dislocati in Siria si è presentata, con tante prospettive favorevoli come in questo momento ». Gli osservatori, d'altra parte, non dimenticano che un'aggressione contro la Si-

### la temperie

IL PUDORE non si esercita soltanto con l'evitare le pose sconce o gli atteggiamenti scongiurati, ma anche con l'uso delle parole, quelle magniloquenti o rare o preziose costituendo un segno di immodestia e di presunzione, fermamente respinto dalle persone di gusto, amanti della misura e della compostezza. Questo pensiero, d'altronde facile, ci ha attraversato la mente ieri quando abbiamo letto le prime parole di un articolo del socialdemocratico on. Umberto Righetti, il quale, tra la generale indifferenza, dirige « l'Unità », quotidiano del PSDI. L'articolo

comincia così: « L'inclemente tempeste di questo scorcio d'estate... ». Ora a parte il fatto che dire « inclemente tempeste » equivale a dire « inclemente bel tempo », tempeste significano in primo luogo atmosfere mite e serene, poi c'è la zia Emma. Ma è inutile ricordarlo: la zia Emma è sempre nel conto.

Consapevole della insignificante ineluttabilità del suo partito, on. Righetti cerca di rivalersi esprimendosi per mezzo di avvertimenti che nessuno gli chiede. « C'è chi sostiene... »; ma chi e che cosa? Il direttore di « l'Unità » si mette sull'avviso: non com-

nessuno si occupa, questo partito è il PSDI, perché tutti sanno bene che i socialdemocratici « si caricano ». Essi sono come la zia Emma. Quando in famiglia si enumerano i partecipanti a una gara, c'è sempre qualcuno che dice: « E poi c'è la zia Emma ». Ma è inutile ricordarlo: la zia Emma è sempre nel conto.

Consapevole della insignificante ineluttabilità del suo partito, on. Righetti cerca di rivalersi esprimendosi per mezzo di avvertimenti che nessuno gli chiede. « C'è chi sostiene... »; ma chi e che cosa? Il direttore di « l'Unità » si mette sull'avviso: non com-

Forlèbraccio